



Comunicato Stampa

LO SGOMBERO DI VIA SAN PIETRO E LE SUE CONSEGUENZE

Rispetto allo sgombero avvenuto su ordinanza del Sindaco di Sassuolo formuliamo alcune riflessioni perché qualcosa andava fatto ma non in questo modo.

Andiamo per punti:

- ◆ mentre si punta il dito su criminali e spacciatori presenti nella struttura non ci si interessa abbastanza della presenza tra gli sgomberati di famiglie regolarmente in Italia ed al lavoro nella nostra zona, che sono state sgomberate alla stessa maniera, quindi alla stregua di spacciatori e criminali.
- ◆ Risulta dalla stampa stessa che alcuni di loro avessero comperato l'appartamento per una cifra ed ora venga offerto loro un terzo di quanto speso. Sinceramente credo che se nella stessa situazione si fossero trovati cittadini italiani non ci si sarebbe comportati nello stesso modo.
- ◆ rispetto alla lotta alla criminalità cambierà poco perché gli spacciatori torneranno a spacciare, i ladri a rubare (forse in ordine sparso e forse dando meno nell'occhio) ma certamente le famiglie sfrattate invece subiranno gravi disagi e discriminazioni.
- ◆ insomma, per creare un parallelo col ben noto quartiere di Scampia a Napoli, non confondiamo le idee perché non è vero che tutti gli abitanti di Scampia siano collusi con lo spaccio, come quelli di Via San Pietro, 6.

Il problema è di un diverso rapporto con le presenze nella zona, con la struttura del nostro territorio: se esistono ghetti, certamente, non sono stati progettati dagli abitanti dei ghetti stessi, anzi ricordiamoci che spesso gli abitanti rispettosi delle leggi prima subiscono la violenza dei criminali contigui, poi l'intervento dello Stato che li tratta come i malviventi.

E, questa volta, puntualmente è successo. Ma non esiste altra maniera di confrontarsi con realtà etnicamente diverse? La multietnicità è già una caratteristica del nostro territorio, lo diventerà sempre più e purtroppo non stiamo mettendo in moto meccanismi giusti perché avvenga l'integrazione.

Sassuolo 05/07/05

Sergio Anceschi
vice coordinatore del Cantiere di Modena